

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.468 689.845
INTERURBANA: Amministrazione 691.705 - Redazione 670.455

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
PIÙ AVANTI	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Borsa L. 200 - Legali L. 150 - Sport L. 150 - Viaggi L. 150 - Pubblicità L. 200 - Roma - Tel. 61.272 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina
Wilma Montesi frequentava la villa di una nota attrice?

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 61 MARTEDÌ 2 MARZO 1954 Una copia L. 25 - Arretrato L. 30

Chi ci aiuta?

Non volevamo dirlo, speravamo che la cosa potesse rimanere ancora nascosta almeno per qualche tempo; ma ormai cominciamo ad accorgerci anche i nostri avversari. Persino il senatore J. W. Fulbright, dell'Arkansas, si è messo a leggere le opere di Lenin, e vi ha scoperto la verità che non ci tenevamo a divulgare; il senatore dell'Arkansas ha dunque scritto che Mc Carthy fa il gioco dei comunisti e che il fuoripartito del «maccartismo» finirà per colpire al cuore lo «schieramento» anticomunista.

Facciamoci coraggio allora, ricordando l'antico costume di preferire la verità ai vantaggi contingenti e sveliamo a tutti gli italiani una parte del segreto dei nostri successi. Riconosciamo pubblicamente lo aiuto che ci viene da De Gasperi e da Anfuso, dal Borghese di Longanesi e dal Quotidiano dell'Azione cattolica. Oggi si può dire davvero che Giorgio Lupini se ne è andato ma la sua opera continua. Giornalisti e uomini politici sono usciti dal letargo in questi giorni e si danno la voce per riprendere tutti insieme a gridare «al lupo», per incoraggiarsi l'un l'altro a gridare più forte o per rimproverarsi, in un modo assai cameratesco, ogni sia pur lieve mollezza.

Ma guardate un po' cosa ne sanno fuori, come i socialisti e i cattolici, che cosa intendono il cittadino che cerca di intendere qualcosa in quel frastuono, finisce per capire che ne esce una specie di esaltazione del comunismo, di apologia, involontaria ma schietta, dei comunisti e del loro partito.

Scappia uno scandalo, si denunciano complicità e omertà altissime, la coscienza pubblica si ribella ed ecco subito che si trova un anticomunista il quale scrive che lo scandalo come l'omertà, l'indifferenza degli altri, fanno il gioco dei comunisti. Deve esser subito chiaro che non si tratta di un problema di costume, contraddizione sociale, crimine infame o compromesso vergognoso che non giustificano le nostre critiche e la nostra assidua denuncia. Poi, appena questo è chiaro per merito dei nostri avversari più onesti, ecco subito un anticomunista anglosassone che, per non fare il nostro gioco, è opportuno subornare testimoni, far scomparire complicità, tentare di imbavagliare la stampa.

Non c'è episodio, anche minimo, della vita pubblica che non serva agli anticomunisti per rendersi odiosi e per cercare di metter noi in buona luce presso gli uomini e le donne anche i più lontani da preoccupazioni e da interessi politici. Una cooperativa di spettatori mette in scena una commedia di Machiavelli, che ottiene un clamoroso successo, e non viene in mente di rivendicare il grande fiorimento come uno dei nostri, né di farci merito che fra gli organizzatori della cooperativa ci siano, insieme ad altri, anche dei comunisti. Ma per nostra fortuna esce a Roma il giornale della Democrazia cristiana, ed è il Popolo che scrive che l'esecuzione è buona e il successo grande, ma che dietro tutto questo ci sono i comunisti.

Basta che si apra una mostra di Picasso perché un giornale clericale metta in luce la partecipazione attiva dei comunisti a questa avventura, e un altro chiede il rogo per le opere che hanno richiamato l'attenzione di oltre duecentomila visitatori. Basta che un film abbia successo, perché il suo regista e i suoi interpreti vengano iscritti d'ufficio al nostro partito.

Se De Gasperi parla ai suoi propagandisti, cita ad esempio la capacità di fabbricazione dei nostri: se la stampa indipendente critica i clericali per le ferite loro di lazione che li dilanano, butta loro in faccia l'unità e la disciplina del nostro partito; se un giornale liberale rimprovera ai borghesi di negativi fondi e lettorati, ammonisce ricordando loro lo spirito di sacrificio dei lavoratori. E' bastato che i nostri compagni facessero uscire il primo numero di *Cronache meridionali*, perché sulla prima pagina di un quotidiano napoletano un giornalista monarchico dichiarasse che «la Campania è un paese di putassi e di facce» e un rotocalco liberale dedicasse l'articolo di fondo a «controllare l'abilità, la conoscenza dei problemi, l'opportunità del linguaggio dei nostri meridionali», ai quali si rimprovera di essere, da soli, gli eredi dei meridionalisti più illustri.

Così riprende la vecchia litania prelettorale: comunisti, clericomercantili, paracomunisti, dalla quale pochissimi si salvano. Se escludete gli elenchini degli evasori fiscali, dei perseguitati illustri implicati negli scandali più vergognosi, gente poi che fa il gioco dei fabbricatori dell'inchiesta an-

VIVISSIMA INDIGNAZIONE TRA I LAVORATORI IN LOTTA PER I SALARI

Nuove rivelazioni provano il vergognoso tradimento della CISL

Le «richieste» di Pastore non supererebbero i 25 miliardi - In media ciascun operaio guadagnerebbe 500 lire in più al mese! - Assemblee unitarie nelle fabbriche - L'atteggiamento di Vigorelli

Le rivelazioni pubblicate sabato da *Pace e Sera*, e da noi riportate, sulle richieste della CISL alla Confindustria in merito alla nota vertenza del congelamento e delle dichiarazioni dell'on. Pastore, che hanno confermato tali rivelazioni — sono state accolte con vivissima indignazione dai lavoratori di tutte le provincie e di tutte le organizzazioni. L'on. Pastore ha dichiarato che le cifre pubblicate rappresentano effettivamente le richieste fatte dalla CISL alla Confindustria e ha aggiunto che il loro accoglimento comporterebbe per gli industriali un onere complessivo di 50-60 miliardi.

A parte il fatto che questa cifra è assolutamente spropositata sia di fronte alle esigenze dei lavoratori che di fronte alle possibilità immense, in un modo assai cameratesco, ogni sia pur lieve mollezza.

Ma guardate un po' cosa ne sanno fuori, come i socialisti e i cattolici, che cosa intendono il cittadino che cerca di intendere qualcosa in quel frastuono, finisce per capire che ne esce una specie di esaltazione del comunismo, di apologia, involontaria ma schietta, dei comunisti e del loro partito.

Scappia uno scandalo, si denunciano complicità e omertà altissime, la coscienza pubblica si ribella ed ecco subito che si trova un anticomunista il quale scrive che lo scandalo come l'omertà, l'indifferenza degli altri, fanno il gioco dei comunisti. Deve esser subito chiaro che non si tratta di un problema di costume, contraddizione sociale, crimine infame o compromesso vergognoso che non giustificano le nostre critiche e la nostra assidua denuncia. Poi, appena questo è chiaro per merito dei nostri avversari più onesti, ecco subito un anticomunista anglosassone che, per non fare il nostro gioco, è opportuno subornare testimoni, far scomparire complicità, tentare di imbavagliare la stampa.

Non c'è episodio, anche minimo, della vita pubblica che non serva agli anticomunisti per rendersi odiosi e per cercare di metter noi in buona luce presso gli uomini e le donne anche i più lontani da preoccupazioni e da interessi politici. Una cooperativa di spettatori mette in scena una commedia di Machiavelli, che ottiene un clamoroso successo, e non viene in mente di rivendicare il grande fiorimento come uno dei nostri, né di farci merito che fra gli organizzatori della cooperativa ci siano, insieme ad altri, anche dei comunisti. Ma per nostra fortuna esce a Roma il giornale della Democrazia cristiana, ed è il Popolo che scrive che l'esecuzione è buona e il successo grande, ma che dietro tutto questo ci sono i comunisti.

Basta che si apra una mostra di Picasso perché un giornale clericale metta in luce la partecipazione attiva dei comunisti a questa avventura, e un altro chiede il rogo per le opere che hanno richiamato l'attenzione di oltre duecentomila visitatori. Basta che un film abbia successo, perché il suo regista e i suoi interpreti vengano iscritti d'ufficio al nostro partito.

Se De Gasperi parla ai suoi propagandisti, cita ad esempio la capacità di fabbricazione dei nostri: se la stampa indipendente critica i clericali per le ferite loro di lazione che li dilanano, butta loro in faccia l'unità e la disciplina del nostro partito; se un giornale liberale rimprovera ai borghesi di negativi fondi e lettorati, ammonisce ricordando loro lo spirito di sacrificio dei lavoratori. E' bastato che i nostri compagni facessero uscire il primo numero di *Cronache meridionali*, perché sulla prima pagina di un quotidiano napoletano un giornalista monarchico dichiarasse che «la Campania è un paese di putassi e di facce» e un rotocalco liberale dedicasse l'articolo di fondo a «controllare l'abilità, la conoscenza dei problemi, l'opportunità del linguaggio dei nostri meridionali», ai quali si rimprovera di essere, da soli, gli eredi dei meridionalisti più illustri.

Così riprende la vecchia litania prelettorale: comunisti, clericomercantili, paracomunisti, dalla quale pochissimi si salvano. Se escludete gli elenchini degli evasori fiscali, dei perseguitati illustri implicati negli scandali più vergognosi, gente poi che fa il gioco dei fabbricatori dell'inchiesta an-

Le «richieste» di Pastore provincia per provincia

Per dare un'idea dell'entità delle richieste avanzate dalla CISL, forniamo alcune cifre riguardanti i miglioramenti mensili per i manovali comuni dell'industria «rivendicati» dall'on. Pastore in alcune provincie:

Pavia 183 lire; Novara 624; Cuneo 1158; Treviso 572; Cuneo 1158; Bari 324; Terni 686; Cagliari 755; Catania 703; Macerata 285; Lecce 317; Palermo 77; Ancona 77; Rieti 79; Agrigento 25; Catanzaro 32; Modena 119; Ferrara 337; Messina 104; Sassari 468; Milano 865; Torino 790; Genova 615; Lucca 32; Padova 95; Ravenna 181; Forlì 208.

tuttavia da solo: è dimostrata in realtà che egli si è totalmente arreso agli industriali.

I lavoratori della CGIL indignati in questi giorni in tutte le aziende discussioni con i lavoratori di tutte le tendenze — e in particolare con quelli della CISL — partendo proprio dalle cifre che l'on. Pastore ha concesso a tale iniziativa ed ha avuto invece un altro colloquio con il presidente del Consiglio Scelba; dopo il colloquio, Vigorelli ha dichiarato di voler attendere, prima di usare dalla «ordinaria amministrazione», anche il voto di fiducia della Camera. Poiché queste continue dilazioni sono volute appunto da Scelba (specie in considerazione della delicata situazione in cui è venuta ormai a trovarsi la CISL), non si è mancato di sottolineare la limitata autonomia d'azione di cui evidentemente gode, nel governo, il ministro socialista democratico del Lavoro. Per il momento, infatti, Vigorelli si limita ad avere colloqui separati con la confederazione dei lavoratori.

In questa situazione, viene seguita con interesse l'atteggiamento del ministro del Lavoro, il socialdemocratico

on. Vigorelli, il quale si era impegnato a convocare le parti per dare l'avvio a concrete trattative sul problema salariale. Ancora ieri, l'onorevole Vigorelli non ha dato seguito a tale iniziativa ed ha avuto invece un altro colloquio con il presidente del Consiglio Scelba; dopo il colloquio, Vigorelli ha dichiarato di voler attendere, prima di usare dalla «ordinaria amministrazione», anche il voto di fiducia della Camera. Poiché queste continue dilazioni sono volute appunto da Scelba (specie in considerazione della delicata situazione in cui è venuta ormai a trovarsi la CISL), non si è mancato di sottolineare la limitata autonomia d'azione di cui evidentemente gode, nel governo, il ministro socialista democratico del Lavoro. Per il momento, infatti, Vigorelli si limita ad avere colloqui separati con la confederazione dei lavoratori.

In questa situazione, viene seguita con interesse l'atteggiamento del ministro del Lavoro, il socialdemocratico

Tre portoricani sparano nell'aula del Congresso americano e feriscono 5 deputati

La nostra Patria non è libera, liberate Portorico! gridano gli attentatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 1. — Cinque deputati al Congresso degli Stati Uniti sono stati feriti oggi a Washington, nel corso di una sparatoria svoltasi nell'aula del Congresso durante una regolare seduta da alcuni nazionalisti portoricani, i quali intendevano così ribadire il diritto di Portorico all'indipendenza.

L'attentato è stato compiuto esattamente alle 20,36 dell'ora italiana. La Camera si apprestava a votare su un progetto di legge relativo all'ammissione negli Stati Uniti di braccianti agricoli messicani, quando, da un'estremità della galleria riservata al pubblico, vicino alle tribune della stampa, veniva aperto il fuoco in direzione dell'emblema.

Gli attentatori, tra i quali era una donna, strimbravano le armi quando gli agenti si sono gettati su di loro. Il deputato Carl von Zandt, repubblicano della Pennsylvania, riusciva ad afferrare uno dei portoricani e a gettarlo al suolo, immobilizzandolo. Anche gli altri venivano quindi ridotti all'impotenza.

Nel corso della colluttazione, la donna ha gridato: «Mi chiamo Lolita Lebron. Voglio la libertà per il mio paese. Portorico è la mia patria». Prima di venire immobilizzati dagli agenti, gli attentatori hanno tentato di sventolare una bandiera portoricana: il drappo è stato visto ondeggiare nella tribuna e librarsi quindi al di sopra dei banchi vuoti, mentre gli attentatori venivano trascinati via.

Frattanto, alcuni deputati, medici di professione, prelevano i primi soccorsi ai feriti. L'attentato aveva anche una vittima all'infuori dell'emblema: un agente del servizio di guardia alla Camera per l'emozione è stato colpito da una cartuccia ed ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'infermeria. Altri proiettili avevano colpito le trancine e il soffitto, ferendo alcuni effetti di scena immediatamente all'infuori della tribuna dove sono state prestate le prime cure.

Il deputato Alvin Bentley, repubblicano del Michigan, è rimasto più gravemente ferito. Accasciato al suolo in una pozza di sangue, è stato soccorso nella stessa aula del Parlamento da un medico che si è subito recato a New York, dove ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale.

Il deputato Kenneth Roberts, democratico dell'Alabama, è stato anch'egli ferito gravemente. Raccolto al suolo, è stato trasportato in lettiga all'ospedale.

Washington, 1. — Cinque deputati al Congresso degli Stati Uniti sono stati feriti oggi a Washington, nel corso di una sparatoria svoltasi nell'aula del Congresso durante una regolare seduta da alcuni nazionalisti portoricani, i quali intendevano così ribadire il diritto di Portorico all'indipendenza.

L'attentato è stato compiuto esattamente alle 20,36 dell'ora italiana. La Camera si apprestava a votare su un progetto di legge relativo all'ammissione negli Stati Uniti di braccianti agricoli messicani, quando, da un'estremità della galleria riservata al pubblico, vicino alle tribune della stampa, veniva aperto il fuoco in direzione dell'emblema.

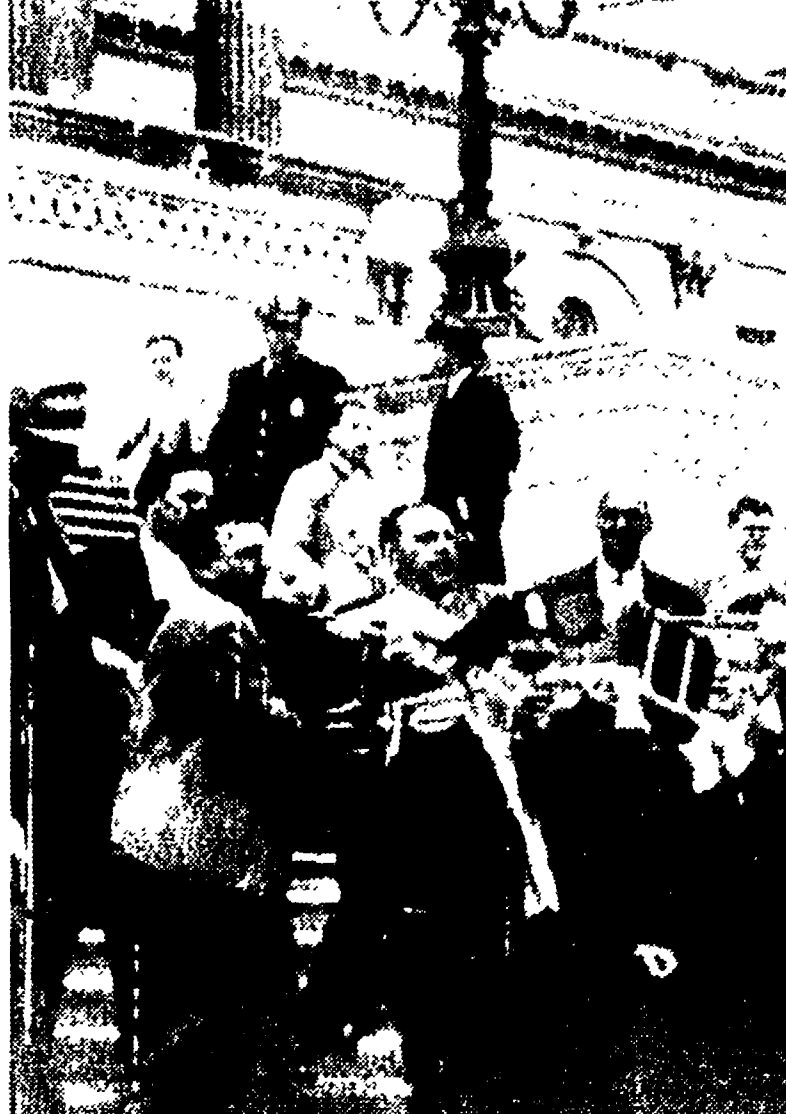
Gli attentatori, tra i quali era una donna, strimbravano le armi quando gli agenti si sono gettati su di loro. Il deputato Carl von Zandt, repubblicano della Pennsylvania, riusciva ad afferrare uno dei portoricani e a gettarlo al suolo, immobilizzandolo. Anche gli altri venivano quindi ridotti all'impotenza.

Nel corso della colluttazione, la donna ha gridato: «Mi chiamo Lolita Lebron. Voglio la libertà per il mio paese. Portorico è la mia patria». Prima di venire immobilizzati dagli agenti, gli attentatori hanno tentato di sventolare una bandiera portoricana: il drappo è stato visto ondeggiare nella tribuna e librarsi quindi al di sopra dei banchi vuoti, mentre gli attentatori venivano trascinati via.

Frattanto, alcuni deputati, medici di professione, prelevano i primi soccorsi ai feriti. L'attentato aveva anche una vittima all'infuori dell'emblema: un agente del servizio di guardia alla Camera per l'emozione è stato colpito da una cartuccia ed ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'infermeria. Altri proiettili avevano colpito le trancine e il soffitto, ferendo alcuni effetti di scena immediatamente all'infuori della tribuna dove sono state prestate le prime cure.

Il deputato Alvin Bentley, repubblicano del Michigan, è rimasto più gravemente ferito. Accasciato al suolo in una pozza di sangue, è stato soccorso nella stessa aula del Parlamento da un medico che si è subito recato a New York, dove ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale.

Il deputato Kenneth Roberts, democratico dell'Alabama, è stato anch'egli ferito gravemente. Raccolto al suolo, è stato trasportato in lettiga all'ospedale.



WASHINGTON — Il deputato Kenneth A. Roberts, democratico dell'Alabama, viene trasportato in barella fuori del Campidoglio di Washington (sede del Congresso degli Stati Uniti) subito dopo l'attentato di ieri (teletipo)

30 morti e 117 feriti nel Sudan in violenti scontri all'arrivo di Nughib

Gli uomini del partito filoinglese «Umma», mobilitati contro il presidente egiziano, si scontrano con i seguaci del partito unionista - Proclamato lo stato d'emergenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KARTUM, 1. — Nel corso di tragici incidenti scoppiati questa mattina a Kartum, all'arrivo del generale Nughib, presidente della repubblica egiziana, si sono avuti oggi 30 morti, 117 feriti e 31 arresti. Gli scontri sono avvenuti tra i seguaci del partito unionista sudanese democraticamente eletto, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle 15,30, e i militi del partito filoinglese «Umma», che si sono mobilitati contro il presidente egiziano, si sono avuti oggi 30 morti, 117 feriti e 31 arresti. Gli scontri sono avvenuti tra i seguaci del partito unionista sudanese democraticamente eletto, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle 15,30, e i militi del partito filoinglese «Umma», che si sono mobilitati contro il presidente egiziano, si sono avuti oggi 30 morti, 117 feriti e 31 arresti.

si trova in minoranza — per manifestare violentemente contro l'annessione del Sudan all'Egitto.

Questa mattina a Kartum, all'arrivo del generale Nughib, presidente della repubblica egiziana, si sono avuti oggi 30 morti, 117 feriti e 31 arresti. Gli scontri sono avvenuti tra i seguaci del partito unionista sudanese democraticamente eletto, che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle 15,30, e i militi del partito filoinglese «Umma», che si sono mobilitati contro il presidente egiziano, si sono avuti oggi 30 morti, 117 feriti e 31 arresti.

putate contro la polizia e contro i loro avversari politici. Nel tafferuglio che ne è seguito, sono rimasti uccisi tre militi della polizia, Harold Mc Guinn, ed il sovraintendente Mustafa El Mahdi, che si trovavano in testa ai loro uomini e sono rimasti schiacciati tra le due folle nati.

Altri sei poliziotti sono stati uccisi.

Altri scontri sono avvenuti quando i seguaci del partito unionista si sono mobilitati contro il presidente egiziano, si sono avuti oggi 30 morti, 117 feriti e 31 arresti.

Egitto — si cercherà ora di sfruttare gli incidenti. Gli avversari dell'unione cercheranno di fare appello all'opinione pubblica mondiale, insistendo sul fatto che migliaia di sudanesi si sono mostrati pronti a versare il loro sangue per difendere i loro ideali e la loro fedeltà verso l'idea della indipendenza del Sudan.

Il partito di El Azhari assisterà sul fatto che i suoi avversari clamorosamente sconfitti alle elezioni, cercano ora di ricorrere alla violenza per imporre il loro punto di vista. E senza dubbio il governo egiziano assisterà sul fatto che il controllo britannico non assicura il libero esercizio della democrazia nel Sudan, e non mette i pacifici cittadini al riparo dalle aggressioni degli uomini armati e pagati dal milionario El Mahdi.

WILLIAM BALFOUR

«La Commissione Centrale di Controllo del PCI è convocata in seduta plenaria domani, mercoledì 3 marzo, alle ore 9, in Roma, nella sede del Comitato Centrale».



Il capo del partito sudanese filo inglese Umma El Mahdi

se l'aereo del presidente egiziano, la folla dei suoi partigiani riuscirà a sfondare i cordoni di polizia e ad impedire la tribuna ufficiale per acclamare. Un discreto disordine regnava già quando il reatino quando Nughib è sbarcato, e si sono visti alcuni partigiani del primo ministro Al Azhari, dal governatore generale e dagli alti dignitari sudanesi e britannici. Le cerimonie previste dovettero essere accelerate, e il corteo ufficiale uscì quasi di soppiatto da una porta laterale.

Durante questo tempo, fuori dal recinto i partigiani di Mahdi si erano riuniti gridando slogan anti-egiziani e all'Egitto. Sembra che, mentre la folla dei partigiani di El Azhari si apprestava a rifluire dall'aeroporto, la polizia indigena abbia cercato di allontanare i Baggara armati di lance e già sbraccati. Ma questi hanno rifiutato di ubbidire, e la polizia ha cercato di disperderli lanciando delle bombe lacrimogene.

Gli indipendentisti si lanciarono allora con le lance

elezione del quinto giudice della Corte Costituzionale, perché per eleggere questo giudice sono necessari i tre quinti dei voti, e il quadripartito non ha a quella della maggioranza.

Secondo voci raccolte dalla agenzia «Italia» in qualche ambiente, si sa inoltre che il P.N.M. non pone più in termini rigidamente alternativi nei confronti del PSDI la sua possibile adesione al programma dell'on. Scelba. La polemica con i socialdemocratici è sempre aperta, ma ove questi rinunciassero anche propagandisticamente all'apertura politica a sinistra i monarchici potrebbero passare da opposizione a un atteggiamento più benevolo e destre a Castellammare di Stabia.

E questo il clima nel quale si apre oggi il dibattito all'interno della Camera, ed in cui il P.N.M. inteso nell'aula di sgombrare perfettamente il campo da ogni eventuale residuo equivoco, sul carattere del governo Scelba-Saragat il quale non ha saputo tenergli sul volto la maschera di «cerchio di sinistra» e neppure quella di «centro» neanche per una settimana.

E' naturale che i socialdemocratici, già trattati come «cane stanzianti» in questa situazione troppo scoperta, feriti da Saragat, si sono incontrati con Scelba, e si dice si sia raggiunto un accordo di «voce dei repubblicani e repubblicana

Riprende oggi alla Camera la battaglia contro Scelba-Saragat

Nessun accordo per il vice presidente - Il lamento di Saragat e l'addolcimento dei monarchici - Le prospettive «realiste» del PRI e la campagna della destra d.c.

Gia più di venti sono i deputati iscritti a parlare in occasione del dibattito che si apre oggi alle 16 a Montecitorio sul nuovo governo. Tra gli oratori non ha mancato il signor Giulio Amendola, Marchesi, Montanagna e Ingrao, i compagni socialisti Lombardi, Santi e Basso, i democristiani Moro, Bettini e Rizzo, i socialdemocratici del Pri, e repubblicani La Malfa. Il monarchico Caracalla, ecc. E' possibile che il numero degli oratori si accresca ancora, anche se l'ordine dei discorsi è già stato stabilito. I vari partiti limiteranno il loro intervento alla dichiarazione di voto finale. E' pertanto difficile che il dibattito — anche se pre-censurato dalla vigilia politica — possa concludersi — si concluda prima della settimana ventura.

La Camera, alla ripresa dei lavori, dovrà anche procedere alla nomina del nuovo vicepresidente, in sostituzione del liberale Martino divenuto ministro. Questa elezione si presenta non meno interessante di quella che, alle elezioni del 1953, fu in favore della D.C. e del primo fascio della maggioranza quadripartita. I quattro — non hanno ancora trovato un accordo sul nappoleone della D.C. con il P.N.M. inteso nell'aula di sgombrare perfettamente il campo da ogni eventuale residuo equivoco, sul carattere del governo Scelba-Saragat il quale non ha saputo tenergli sul volto la maschera di «cerchio di sinistra» e neppure quella di «centro» neanche per una settimana.

E' naturale che i socialdemocratici, già trattati come «cane stanzianti» in questa situazione troppo scoperta, feriti da Saragat, si sono incontrati con Scelba, e si dice si sia raggiunto un accordo di «voce dei repubblicani e repubblicana

giudicano compromettente la situazione per il quadripartito «se nei provvedimenti particolari, per esempio la CED, i monarchici aggiungono il loro voto a quelli della maggioranza».

Secondo voci raccolte dalla agenzia «Italia» in qualche ambiente, si sa inoltre che il P.N.M. non pone più in termini rigidamente alternativi nei confronti del PSDI la sua possibile adesione al programma dell'on. Scelba. La polemica con i socialdemocratici è sempre aperta, ma ove questi rinunciassero anche propagandisticamente all'apertura politica a sinistra i monarchici potrebbero passare da opposizione a un atteggiamento più benevolo e destre a Castellammare di Stabia.

E questo il clima nel quale si apre oggi il dibattito all'interno della Camera, ed in cui il P.N.M. inteso nell'aula di sgombrare perfettamente il campo da ogni eventuale residuo equivoco, sul carattere del governo Scelba-Saragat il quale non ha saputo tenergli sul volto la maschera di «cerchio di sinistra» e neppure quella di «centro» neanche per una settimana.

E' naturale che i socialdemocratici, già trattati come «cane stanzianti» in questa situazione troppo scoperta, feriti da Saragat, si sono incontrati con Scelba, e si dice si sia raggiunto un accordo di «voce dei repubblicani e repubblicana

avanza qualche timida protesta. Ma queste cose non sono nulla alla realtà del futuro. E' tra l'altro da notare che se il governo otterrà la fiducia, la Camera dovrà per prima cosa allineare l'esercito, i bilanci e quindi della politica economica e finanziaria, della quale Scelba ha parlato in termini di «programma».

Il deputato Kenneth Roberts, democratico dell'Alabama, è stato anch'egli ferito gravemente. Raccolto al suolo, è stato trasportato in lettiga all'ospedale.

Identificati come gli esecutori dell'attentato.

Nella borsetta della donna arrestata, la polizia ha trovato una lettera nella quale ella assume la responsabilità per l'attentato odierno ed accusa nel contempo gli Stati Uniti di violare il diritto all'indipendenza di Portorico.

Ecco il testo del biglietto: «Davanti a Dio ed al mondo il mio sangue chiede l'indipendenza di Portorico. Dono la mia vita per la libertà del mio paese. Questo è un grido di vittoria nella nostra lotta per l'indipendenza. Io dichiaro solennemente che gli Stati Uniti d'America tradiscono i sacri principi dell'umanità con la loro continua oppressione del mio paese, con la loro violazione dei suoi diritti di libera nazione e libero popolo e con la loro barbarica tortura del nostro apostolo per l'indipendenza, don Pedro Albizu Campos.

Più in basso, la donna aveva scritto a matita: «Mi assumo la responsabilità di tutto».

Il capo della polizia, Robert Murray, ha dichiarato che essi verranno formalmente accusati di «aggressione con intenti omicidi» nei confronti di ciascuno dei feriti. Il presidente della Camera è stato messo sotto scorta e i reparti di polizia sono stati inviati a presidiare gli edifici governativi.

Un altro portoricano, il giovane Pedro Sarmiento, è stato arrestato sotto l'accusa di aver minacciato di attentare alla vita del presidente Eisenhower. Il portoricano avrebbe profittato della minaccia dopo essere stato arrestato per vagabondaggio. Il capitano di polizia Joseph Mac Donald ha dichiarato che Sarmiento avrebbe detto nella sede della polizia che si recava a uccidere il presidente. Il procuratore federale, Simon Cohen, ha dichiarato che Sarmiento comparirà domani, dinnanzi ad una commissione sotto l'accusa di «aver minacciato la vita del presidente».

Tutti gli attentatori appartengono al partito nazionalista.

DICK STEWART

(Continua in 6. pag. 3. col.)

Il dito nell'occhio

Ideali solubili

Il monarchico Popolo di Roma ha fatto mille calcoli e ha deciso che si può immaginare di svolgere elezioni in Italia nel prossimo gennaio. «Con la neve alta — scrive — con la pioggia stanzante, con le comunicazioni interrotte? Sono ipotesi cui non conviene nemmeno pensare».

Debole è la consistenza degli ideali monarchici, se con l'acqua si scioglie.

Domani

Scrivere il Popolo che «la storia di Italia dovrà, domani, essere scritta».

Il fesso del giorno

La lotta anticomunista in tanto ha ragione di effettuarsi in quanto sia lotta popolare con l'intervento dei lavoratori. Divo Del Bo, dal *Popolo*.

ASMODIO